

Definizioni di populismo e sovranismo

- **Definizione di populismo**

«Raccontare le favole che al popolo piace ascoltare, invece di mostrare la realtà che il popolo preferisce non vedere»

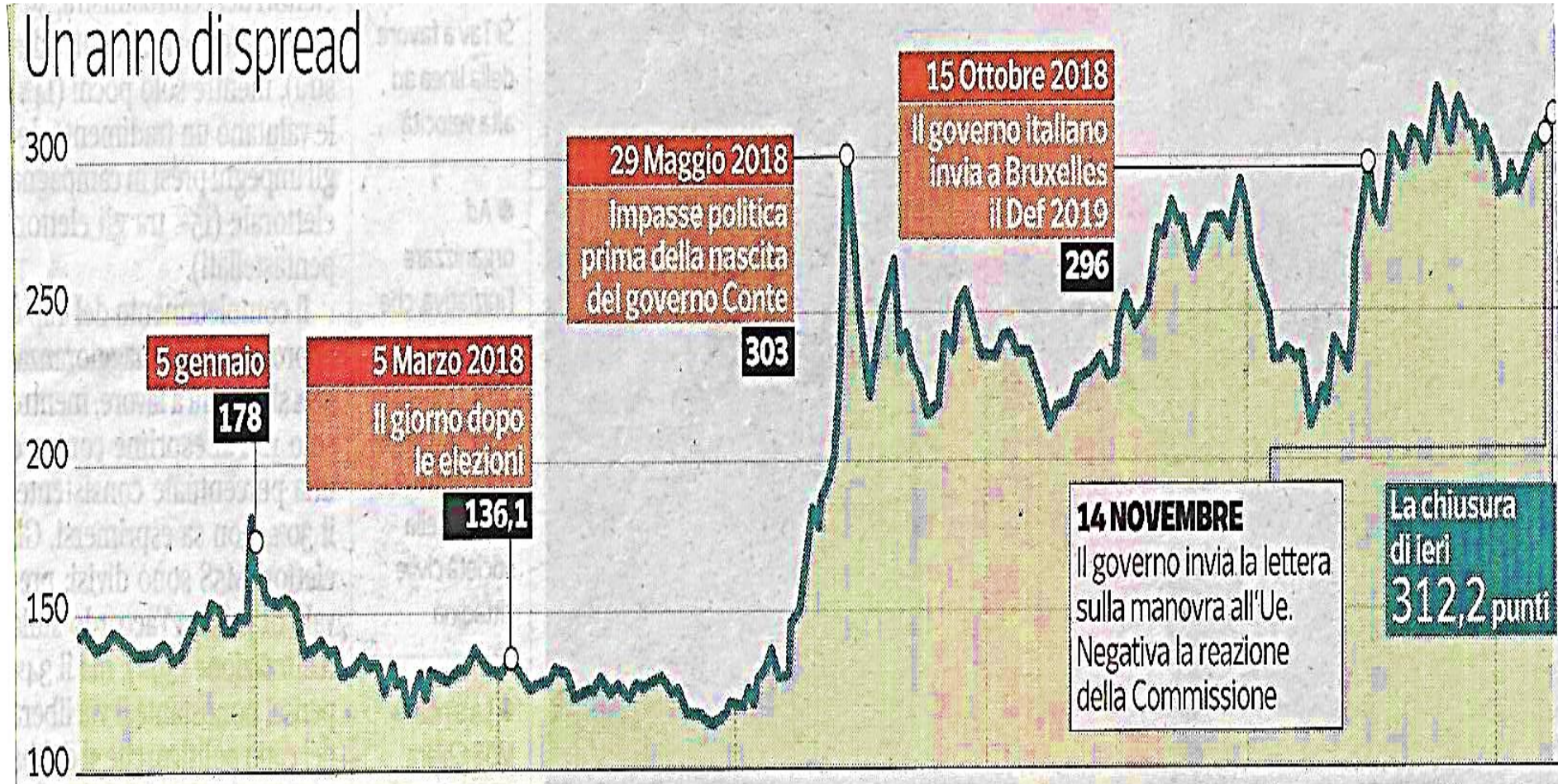
- **Definizione di sovranismo**

«Il sovranismo è una risposta sbagliata nel tempo e nello spazio di oggi: confini armati, dazi, valute diverse, perquisizione bagagli..» Però c'è una certa nostalgia.

Lettera aperta a Paolo Savona

Egregio onorevole; riconoscendo la sua enorme esperienza nel settore economico, si ha il sospetto, dalle innumerevoli sue precedenti dichiarazioni, che Ella sia il «coperto suggeritore» dell'Italexit. Forse la lira Le ricorda la sua fiera gioventù quando dava del tu a Guido Carli e Carlo Ciampi e quando Ella diventò Presidente del Consorzio Venezia Nuova, responsabile del Mose. Ricorda un certo Mazzacurati grande distributore di tangenti che ha rovinato la carriera di quell'ingordo di Galan? E la sua prescrizione? Certamente sì, anche se i ricordi a una certa età si fanno sfumati. Noi, pur all'opposizione, non siamo maleducati come i suoi capi, non ci permetteremo mai di darLe del rincoglionito, ma la invitiamo a dare un'occhiata a ciò che succede in UK e magari a ripensarci. Umilmente poi Le esterniamo le nostre ragioni che Ella potrà sempre confutare. Ma noi resteremo con le nostre. Con deferenza.

Lo spread a ca 150, per elezioni e chiacchiere....



Qualcosa su P. Savona

Finita la «*deferenza*», riportiamo alcune sue esternazioni e qualcosa sul suo curriculum per giustificare i nostri inviti alla prudenza.

Sguardo fiero da Marchese del Grillo: «io son'io e voi nun siete gniente»



Qualcosa su P. Savona

Così disse:

«ho subito un grave torto dalla massima istituzione del Paese (PdR) sulla base di un processo alle intenzioni di voler uscire dall'euro e non a quelle che professo e che ho ripetuto nel mio Comunicato, criticato dalla maggior parte dei media senza neanche illustrarne i contenuti. (l'ha vendicato un suo Capo dandogli delle puttane). Insieme alla solidarietà espressa da chi mi conosce e non distorce il mio pensiero, una particolare consolazione mi è venuta da Jean Paul Fitoussi sul Mattino di Napoli»

Qualcosa su P. Savona

Il Savonapensiero. «**L'Euro è una gabbia tedesca**» - Scetticismi che sono diventati veri e propri attacchi all'istituzione. «**Dobbiamo fuggire dall'euro**», disse in un' intervista rilasciata a L'Unione Sarda, a firma Giorgio Pisano, il 17 giugno 2012. «**L'Europa non funziona. Noi ci siamo legati mani e piedi. In assenza di un'unione politica, quella monetaria non può andare avanti**». Strali che spesso si sono rivolti al Paese (Germania) che, secondo lui, ha preso il controllo di Bruxelles: il più forte verso cui si dirige il denaro, dopo che i cordoni della borsa di altri Paesi si sono allentati.

Qualcosa su P. Savona

"Non esiste un'Europa", ma una Germania circondata da pavidì". E ancora: "Se si sapesse che l'Italia ha un piano B per uscire dall'euro, la Germania e gli altri paesi ci tratterebbero con minore aggressività" «La Germania non ha cambiato la visione del suo ruolo in Europa dopo la fine del nazismo»

Ecco perché Mattarella l'ha ricusato come ministro delle Finanze; non avrebbe potuto andare alle riunioni di Bruxelles, né tantomeno trattare con la Merkel. Ma la volpe Salvini, che l'aveva spinto, aizzò Di Maio a chiedere l'impeachment (poverello!)

Qualcosa su P. Savona

"L'uomo che Matteo Salvini voleva a ogni costo al vertice del ministero dell'Economia ha interpretato una parte fondamentale nella progettazione dell'opera pubblica più costosa di sempre».

«Era presidente del Consorzio Venezia Nuova - in quanto rappresentante di Impregilo - negli anni cruciali in cui il governo decise che andava fatta e sarebbe stata finanziata. E al Corriere diceva: «il Mose non creerà nessun danno alla laguna» Infatti non è servito a niente e recentemente Venezia è affogata. Il Mose ha distribuito solo mazzette, ma noi abbiamo sborsato 5Md.buttati al vento

Qualcosa su P. Savona

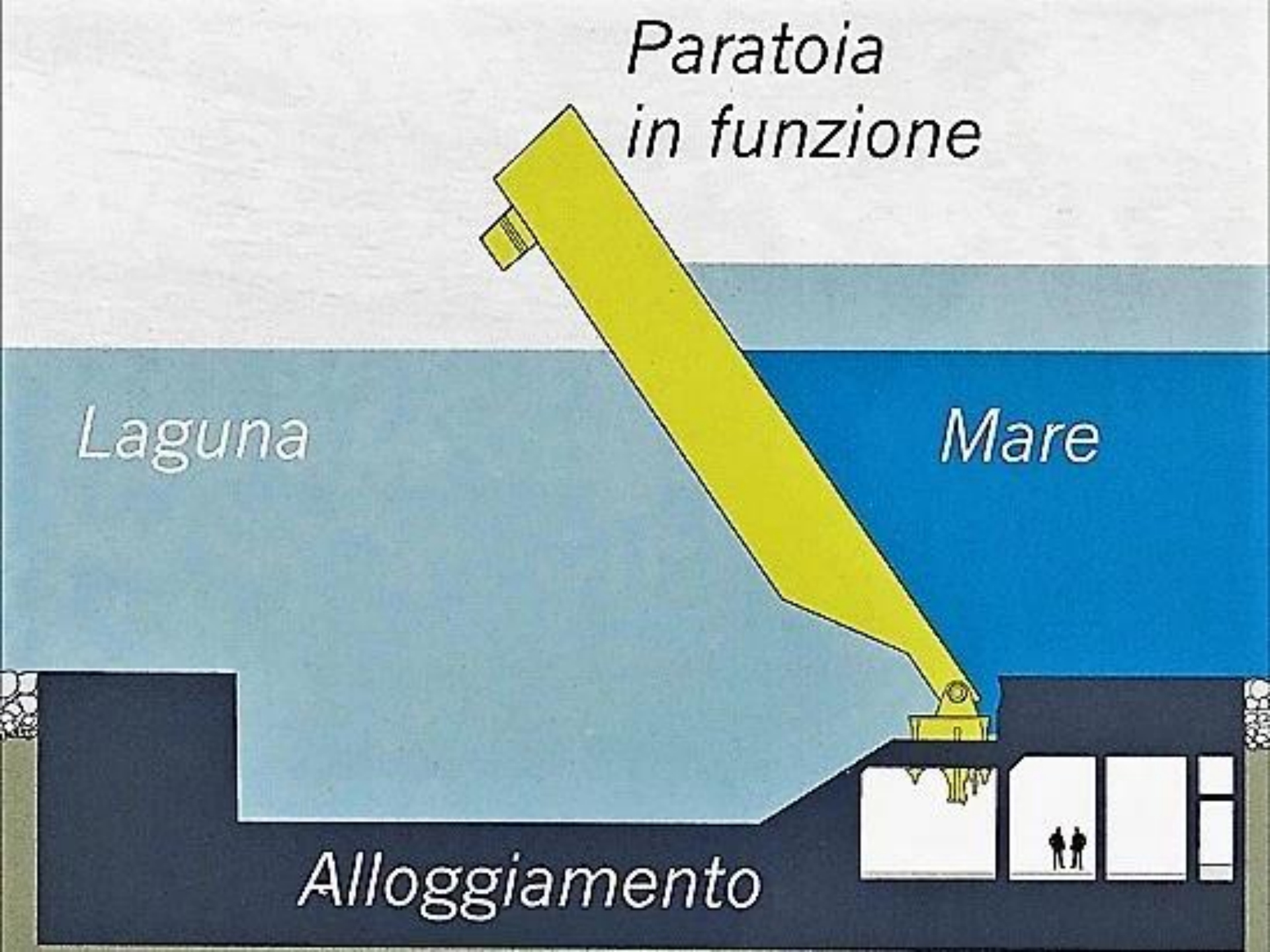
Quindi Il Mose che avrebbe dovuto salvare Venezia dalle acque alte, è uno dei più idioti fallimenti idraulici, (ma non mazzettari) che porta l'impronta di Savona, ma la gente oggi non deve saperlo. E riflette i giochi di potere e gli interessi politici che si sono divisi gran parte della torta di **5 miliardi** di euro. E il Mose non funzionerà mai, anzi, per i locali non serve a niente. Venezia non ha fognature. Tutto finisce nei canali che per due volte in 24 ore, causa maree, espellono liquame e chiamano acqua salata marina fresca. E' un ciclo che fa vivere Venezia dal 421. Interrompere questo fenomeno fa morire la città nei liquami.

*Paratoia
in funzione*

Laguna

Mare

Alloggiamento



Venezia



Bocca di porto di Lido



Bocca di porto di Malamocco



Chioggia

Bocca di porto di Chioggia



Qualcosa su P. Savona

Lette oggi, dopo gli arresti che nel 2014 hanno sconvolto il panorama politico-impresditoriale del Veneto, le parole di Savona fanno, comunque, impressione. Fu presidente del Consorzio dal 25 febbraio 2001 al 3 giugno 2005.

Il Mose è sempre stato un'opera bipartisan, approvata in successione dai governi Ciampi, Amato e D'Alema.

La prima pietra fu poi posata da Silvio Berlusconi il 14 maggio 2003.

Sentite cosa affermò Savona, Gran Capo di allora, al Corriere della sera.

Qualcosa su P. Savona

“Tutte le critiche sono prive di fondamento, il progetto delle paratie mobili è tra i più studiati e più moderni del mondo”. Potrà causare danni alla Laguna? “Gli esperti ci hanno detto di no” fu la replica, che nel tempo è stata smentita dalle verifiche sul grado di abbassamento dei fondali. E poi l’epilogo: **“Il Mose è un’opera indispensabile per la salvaguardia di Venezia”**.”



Qualcosa su P. Savona

Le inchieste penali hanno poi dimostrato che fu un'opera indispensabile soprattutto per i corrotti e per il **cerchio magico di Mazzacurati**. Che lo sia stato anche per salvare Venezia dalle acque alte non è comprovato dai fatti.

Comunque la presidenza Savona fu decisiva per il via alle opere. Savona seguì poi Impregilo, che era gravata dai debiti, ma che realizzò un ottimo colpo quando, grazie a Savona, cedette la sua quota nel Consorzio Venezia Nuova all'Impresa Mantovani. **Vennero pagati 57 milioni, che consentirono al gruppo di realizzare una plusvalenza di oltre 50 milioni di euro. Grazie all'esperienza di Savona ai limiti di legge.**

Qualcosa su P. Savona

Parole pesanti quelle della Procura di Milano su Savona che alla fine è uscito dalla vicenda nel 2010 **con prescrizione del reato di aggio (falsare il costo dei pubblici valori divulgando notizie false sulle quotazioni, per avvantaggiarsi a danno dei risparmiatori)**. Restano, in ogni caso, sul “curriculum” di Savona. forti accuse di frode e manipolazioni di dati.

Insomma, non proprio un buon biglietto da visita per una persona che si apprestava a ricoprire il ruolo di ministro e che avrebbe dovuto guidare il dicastero di via XX Settembre. E solo grazie a Mattarella alla fine non è stato così

Non tocchiamo l'Euro

Ecco la nostra raccomandazione a Sua eccellenza Savona: «*le recenti turbolenze dei mercati e la pressione sui tassi d'interesse del debito italiano sono il risultato non solo del deficit di credibilità del nostro governo sulla questione conti pubblici, ma, anche, della situazione internazionale*». L'aumento dei tassi di interesse negli Stati Uniti rafforza il dollaro e indebolisce le altre monete anche forti. Una dinamica che provoca fughe dagli investimenti rischiosi, in particolare dai Paesi emergenti o indebitati. **E infatti già ingenti capitali italiani hanno preso la via estera.**

Non tocchiamo l'Euro

I Paesi emergenti subiscono uno stress sul loro debito che è espresso in dollari, ma lo stress non risparmia quei Paesi che, come l'Italia, pur essendo membri della eurozona sono considerati a rischio. Noi:

- per via dei nostri conti pubblici sempre in deficit e dell'enorme debito pubblico,
- della bassa crescita che non si discosta dall'1% ed oggi è ferma,
- e per il nostro atteggiamento conflittuale alle regole EU, subiamo la sfiducia dei Paesi Membri, Vienna e Olanda per primi.

Non tocchiamo l'Euro

Tutto sommato all'Italia conviene restare nell'eurozona in modo convinto. E perché? Muoviamoci dalle considerazioni che spesso sentiamo nel corso dei dibattiti politici. Il riassunto suona più o meno così. Prima dell'euro, nei vari sistemi di cambi con parità aggiustabili tipici degli anni Settanta, Ottanta e Novanta, l'Italia era già percepita come anello debole del sistema monetario europeo e continuava a subire pressioni che la portavano a svalutare la lira nei confronti delle valute dei partners europei. Solo nel 92, con Amato, subì una svalutazione media del 12%.

Non tocchiamo l'Euro

Vediamo, seguendo la Gran Bretagna la situazione che dovremmo affrontare uscendo dall'Euro e dall'Unione, cioè diventare un Paese terzo (l'UK lo diventerà a marzo del 2019):

- 1. Tutti gli Italiani che lavorano nella UE non avrebbero più il diritto di residenza fissa, né diritti sanitari.**
- 2. I parlamentari italiani e loro staff tornerebbero in Italia.**
- 3. Noi perderemmo i saldi positivi commerciali perché i nostri prodotti sarebbero appesantiti da dazi doganali.**
- 4. Molte piccole e medie aziende non ce la farebbero e dovrebbero chiudere.**

Non tocchiamo l'Euro

- I viaggi da e per l'EU costerebbero di più,
- A ogni Paese visitato dovremmo cambiar moneta,
- In GB si prevede il 6% medio l'aumento della disoccupazione,
- Il calo del valore della case in GB è stimato in meno 10% in 2 anni,
- Il calo dei redditi familiari in GB è stimato in tremila € anno,
- La perdita del PIL in GB in 10 anni è stimato nell'ordine del 4%.

**Questo valga come parametro per l'Italia, Paese
tuttavia molto più fragile**

Non tocchiamo l'Euro

Chi spera che almeno a breve termine le esportazioni italiane godano di enormi vantaggi, s'illude. Fino agli anni Novanta le svalutazioni davano all'Italia un po' di respiro sul breve periodo, assicurando margini di competitività rispetto alla Germania e ad altri Paesi europei.

Oggi quella dinamica non è ripetibile perché gli effetti del cambio sulle esportazioni sono molto inferiori rispetto al passato. I prodotti ad alto valore si pagano. Il commercio internazionale e le cosiddette supply chains, per cui molti beni intermedi vengono prodotti in diverse regioni del mondo, rendono gli effetti di cambio ambigui e i vantaggi non prevedibili. (auto che si scambiano pianali o motori)

Non tocchiamo l'Euro

All'interno di un bene esportato, infatti, ci sono molte parti importate, un meccanismo che diluisce fino quasi ad annullare l'impatto del cambio.

E noi siamo un Paese di trasformazione che paga le materie prime in \$. La competizione per le quote di mercato non si fa oggi manovrando i tassi di cambio a meno di non essere solo produttori di beni semplici, **ma con la qualità, la capacità di esportare/commercializzare nei mercati mondiali ed europei e quella di contenere i costi con l'efficienza operativa.**

Non tocchiamo l'Euro

Non è neanche valido l'altro argomento in favore della flessibilità del cambio, **cioè quello secondo cui la politica monetaria dei Paesi «indipendenti», non dovendo agire per difendere la parità valutaria, può essere usata a fini domestici, per stimolare la domanda inondando il mercato di lire che alla fine causerebbero inflazione (tassa sui poveri).**

Oggi i cambi flessibili non danno più questa libertà. I flussi finanziari globali sono enormi e molto maggiori di quello che giustifica il commercio di beni e servizi.

Non tocchiamo l'Euro

Inoltre il debito privato e pubblico è molto aumentato rispetto al Pil mondiale e le fluttuazioni di cambio hanno forti effetti sui bilanci, creando — ad esempio — perdite se il passivo è in dollari quando il dollaro si rivaluta.

I capitali si muovono in rapporto alla percezione del rischio internazionale e alla politica monetaria degli Stati Uniti che emette la valuta standard per le transazioni internazionali. Quando, come oggi, i tassi Usa aumentano, i capitali si spostano dai Paesi emergenti che comprano azioni in \$.

Non tocchiamo l'Euro

Quando si individuano tensioni regionali, come oggi in Turchia e in tutto il medio oriente, c'è una fuga generale dagli investimenti più rischiosi nei paesi più deboli e dalle relative valute. **Non dall'euro, che è sufficientemente stabile e potente, ma dal mercato dei Paesi più instabili anche all'interno della zona euro. E questo è, evidentemente, anche il caso dell'Italia.**

Inutile fare un condono quando si minaccia una patrimoniale; se uno aderisce è un eroe: troppa incertezza alimentata da troppe chiacchiere. E non riuscirà anche perché:

Non tocchiamo l'Euro

Primo, i vantaggi dell'euro per l'Italia, partner fragile per via della sua bassa crescita strutturale e l'elevato debito pubblico, dipendono dalla coesione della moneta unica. Se passiamo alla lira peggioriamo la nostra situazione. Coesione che dipende molto anche da noi, Paese piccolo, relativamente al mondo, ma grande se misurato nell'ambito dell'eurozona, ma che non si mantiene litigando o insultando.

Secondo, essere fuori dall'eurozona, nei mercati globalizzati di oggi, porta maggiore rischio e non garantisce alcuna sovranità.

Non tocchiamo l'Euro

Tuttavia, la coesione che è condizione del vantaggio di fare parte della moneta comune si deve basare sulla condivisione delle regole e dei principi del Trattato.

La crisi ha dimostrato che molte di queste regole e principi debbono essere rivisti, ma dopo un impeto di riforma, tutti sembrano aver perso l'appetito per muovere passi avanti.

Per l'Italia la cooperazione in vista di una riforma delle regole dell'euro sarebbe forse più importante che per altri, basta pensare all'accordo di Dublino.

Non tocchiamo l'Euro

È su questo che il nostro governo dovrebbe impegnarsi in modo non demagogico perché è evidente che passi avanti si possono fare solo rispettando la sensibilità di tutti.

E' sulla discussione dei principi portanti della riforma dell'euro e della possibile base di un nuovo compromesso tra Paesi che si dovrebbe giocare la competizione elettorale. **Ma il governo continua a lanciare messaggi provocatori e controproducenti nel silenzio di opposizioni (ci sono?) perché parlare bene dell'Europa oggi può far perdere voti. E intanto i nostri euro risparmiati se ne vanno verso rifugi più sicuri.**

Capitali in volo

Se ogni giorno migliaia di italiani si rivolgono alle banche svizzere, austriache o Lussemburgo per aprire un conto, è inutile gridare al complotto dei poteri forti; il Governo dovrebbe domandarsi perché le loro promesse non sono credibili neppure per chi l'ha votato. La paura di una patrimoniale o la trasformazione dei risparmi da Euro a Lire sono le vere cause. **Magari non succederà, ma Salvini, Di Maio e Savona hanno parlato troppo e troppo hanno rivolto epiteti o minacce ai capi della UE perché questa ci faccia sconti.** E così lo spread si mantiene sui 300 punti rendendo inevitabile una manovra correttiva. E dove l'Italia prenderà i soldi? **Dai risparmi degli italiani? E' molto, molto probabile.**